



STAMPA SU PVC - METALLO
PLEXIGLASS - INSEGNE - TESSUTI
MAGLIERIA - POLICARBONATO
PRESPAZIATI ADESIVI
DECORAZIONE AUTOMEZZI
STANDS FIERISTICI
STRISCIONI E GAGLIARDETTI
Via AZZALI, 28 - 43100 PARMA
Tel. e Fax 0521 774345
Info@gapaserigrafia.com
www.gapaserigrafia.com

Controlli a tappeto dei carabinieri del Nas in una ventina di strutture tra Parma e provincia

Falsi medici nelle palestre

Tre istruttori sotto inchiesta. Sequestrato un centro fitness

Francesca Villani

Istruttori di fitness e, all'occorrenza, ortopedici. Personal trainer e medici improvvisati. La laurea in Medicina? Un optional. Tanto che in una delle strutture controllate dai Nas, capitava che l'istruttore di ginnastica leggesse le lastre o si diletta a pronunciare diagnosi. Un vero e proprio esercizio abusivo della professione medica, accusa con la quale sono finite nei guai tre persone, tutti denunciati a piede libero. Si tratta dei due titolari (un 67enne e un 37enne) di una palestra in via Rapallo e del proprietario di un centro fitness a Busseto. In questo caso i militari hanno proceduto al sequestro preventivo di tutta la struttura che vale all'incirca cinquecento mila euro.

Nei giorni scorsi i carabinieri del Nas hanno messo in atto controlli a tappeto in città, in provincia e nelle zone di Reggio, Piacenza e Mantova. Nel corso delle ispezioni i militari si sono soffermati sulla struttura di via Rapallo: lì hanno accertato che i due responsabili della palestra oltre a svolgere attività di istruttori di fitness, svolgevano anche attività di tipo medico o riconducibile, per tipologia e materia trattata, alla professione di medico. Qualche esempio? Lettura delle lastre,

raccolta di notizie riguardanti i precedenti fisiologici e patologici personali o ereditari dei "pazienti" con lo scopo di arrivare a una vera e propria diagnosi. Magari non proprio esatta ma certamente più a buon mercato. In provincia, l'attività d'indagine dei carabinieri del Nas è partita dalla segnalazione che indicava l'esercizio abusivo della professione medica e di fisioterapia da parte del titolare di una palestra di Busseto. Dopo

un periodo di osservazione, i militari sono entrati in azione. In presenza dei titolari e di alcuni clienti, è stato fatto un controllo igienico sanitario. All'interno della struttura hanno trovato attrezzature riconducibili ad attività medico sanitaria e documentazione da cui è risultato lo svolgimento, da parte del titolare (un 43enne del luogo) di attività specifica quale diagnosi, anamnesi e fisioterapia in assenza dell'abilitazione.

**Le indagini
Nei guai il titolare
di un'attività
a Busseto**



Istruttori nel mirino dei Nas. In alto, interno di palestra (foto d'archivio)

Un 35enne pregiudicato, fermato dalle Volanti, trasportava 470 chili di cavi elettrici

Cotto antico e materiale da cantiere Tre arresti e una denuncia per furto



certamenti hanno scoperto che in realtà si trattava di materiale prelevato dai cantieri per almeno 470 chilogrammi. Il materiale è stato sequestrato, l'uomo denunciato per ricettazione. Sempre mercoledì nei guai sono finiti un artigiano albanese di 40 anni, un operaio moldavo di 44 anni e un 22enne romeno, tutti domiciliati o residenti a Parma, arrestati dai carabinieri di Breccola per furto aggravato in

concorso: i tre sono stati sorpresi poco prima delle 13 di mercoledì mentre trafugavano i mattoni da una casa colonica a Sorbolo Levante. Il materiale era stato già sistemato su un furgone al cui interno i carabinieri hanno trovato un piede di porco, una sega e una tronchese di grandi dimensioni. I militari hanno recuperato 800 mattoni in cotto antico del valore di circa mille e cinquecento euro. (f. v.)

CARABINIERI A casa di un 45enne reggino i militari hanno trovato dozzine di bancomat e titoli di credito rubati

Rubava assegni per comprare auto di lusso

Incastrato al momento del passaggio di proprietà: doveva 800 euro all'Acì



**Preleva 500 euro
da carta rubata
Incastrato da tautoo**

Un 39enne nato a Cagliari è stato condannato a un anno e tre mesi, pena condonata con indulto, per utilizzo indebito di un bancomat che era stato rubato all'interno dell'ufficio del direttore di un supermercato nell'agosto 2005. L'imputato aveva eseguito più prelievi sottraendo in tutto circa cinquecento euro. A far ricadere i sospetti su di lui, era stato il tatuaggio che aveva sul braccio.

A incastrarlo è stato un vecchio debito di ottocento euro con l'Acì. La memoria l'ha abbandonato proprio mentre stava mettendo a segno l'ennesima truffa: ancora qualche istante e lui, un 45enne originario di Reggio Calabria, sarebbe entrato in possesso di un'auto di lusso senza aver sborsato nemmeno un euro.

Peccato però che al momento di consegnare i documenti per il passaggio di proprietà, quel vecchio conto in sospeso era tornato a galla e a lui non era rimasto altro da fare che darsela a gambe. Ma a questo punto siamo già alla fine della storia che comincia poco meno di un mese fa, quando i carabinieri di Monticelli indagano su un paio di furti in automobili avvenuti tra il 16 e il 17 febbraio scorso. Finestrini in frantumi e borsette sparite insieme al contenuto: carte di credito, blocchetti di assegni e documenti vari. Qualche giorno dopo il topo d'auto si mette all'opera e comincia a "strisciare" la tessera rubata per fare acquisti di ogni genere. Il 20 febbraio la utilizza per pagare un enorme quantitativo di sigaret-

te di varie marche, almeno tre scatoloni colmi di stecche che molto probabilmente avrebbe rivenduto sul mercato del contrabbando. I primi guai sono arrivati quando ha cercato di versare gli assegni allo sportello di una banca di via Farini: il cassiere si insospettisce e si sofferma sul titolo, lui si spaventa ed esce di corsa dall'istituto di credito. A quel punto un primo allarme è già scattato, ma per incastrare il balordo basterà attendere il secondo passo falso che lui puntualmente compie alla fine di febbraio, quando acquista una Nissan Terrano e prende accordi con un 25enne per comprare una Volkswagen New Beetle. Insieme al proprietario si reca all'Acì di via Cantelli per fare il passaggio di proprietà della vettura, al funzionario consegna i documenti e fornisce le proprie generalità ma sul computer dell'ufficio subito rimbalza quel debito di ottocento euro ancora da saldare. Lui ostenta una certa tranquillità: «Non c'è problema - dice - le faccio subito un assegno». E sfilata di tasca uno dei blocchetti rubati. Il dipendente Acì, però, s'insospettisce:

rifiuta l'assegno e chiama la banca. A quel punto il 45enne reggino se la dà a gambe per la seconda volta. Viene chiesto l'intervento dei carabinieri che arrivano troppo tardi: in via Cantelli è rimasto, un po' stordito, soltanto il proprietario della New Beetle. Intanto le indagini scattano: i carabinieri trovano il Nissan Terrano par-

cheggiano in una zona residenziale, si appostano e attendono il momento utile per entrare in azione. Dalla perquisizione nell'appartamento, i militari hanno trovato una dozzina di carte di credito e bancomat, oltre a numerosi blocchi di assegni. Tutto provento di furto. L'uomo è stato denunciato per truffa e ricettazione. (f. v.)



Il capitano Alessandro Ciuffolini illustra l'operazione

IN BREVE

Bonsu, archiviata inchiesta resistenza

L'inchiesta per resistenza e lesioni a carico di Emmanuel Bonsu Foster, lo studente ghanese fermato dalla municipale nel parco ex Eridania perché scambiato per il palo di un pusher, è stata archiviata. Il provvedimento di archiviazione è stato firmato dal gip Pietro Rogato e depositato nei giorni scorsi. Sempre nei giorni scorsi è stato notificato l'atto di fine indagini ai dieci agenti di polizia municipale coinvolti nell'inchiesta per il presunto pestaggio dello studente ghanese.

Hashish, due pusher condannati a 12 anni

Nel giugno dello scorso anno è stato fermato al casello dell'A1 dalla squadra mobile di Parma: in auto trasportava oltre otto chili di hashish (84 panetti) assieme a un complice che era riuscito a fuggire. Lui, D.M., 49enne nato e residente a Pistoia, è stato condannato ieri a sei anni e 30mila euro con il rito abbreviato. Il blitz della mobile era scattato all'alba del 27 giugno 2008 all'uscita del casello Parma ovest. Gli agenti avevano fermato una Lancia Y con due persone a bordo: invece di fermarsi, però, l'automobilista aveva pigiato sull'acceleratore. L'auto in fuga era stata inseguita e fermata nei pressi di Pontetaro. Nel baule e sotto la ruota di scorta era stato trovato il bottino.

Un'altra sentenza di condanna è stata pronunciata nei confronti di E.E., napoletano di 36 anni residente in città che nel luglio 2006 era stato sorpreso a vendere un chilo di hashish. Dalla perquisizione in casa erano spuntati fuori altri 24 grammi. Il giudice Pasquale Pantalone l'ha condannato a sei anni, 4 mesi e 30mila euro di multa.

Parmalat, ricostruiti i flussi sul turismo

E' in un prospetto finanziario portato nell'aula del processo Parmalat la "fotografia" del flusso di finanziamenti che dalla società alimentare che dalla società alimentare di Collecchio affluiva al gruppo turistico dei Tanzi. Il maresciallo della guardia di finanza, ieri in aula come testimone della procura, ha spiegato che il prospetto è stato ricavato dalla corrispondenza tra i dirigenti Parmalat e del gruppo dei viaggi. «Nel 1996 - ha spiegato - l'importo dei finanziamenti erogati da Parmalat al gruppo turistico ammontava a 115 miliardi di lire». Miliardi che Fausto Tonna, che era contrario al mantenimento in vita di Parmatour, ha chiesto indietro attraverso numerose «intimidazioni di pagamento» indirizzate all'allora manager Nicola Catelli.